
Natale 2023, dalla parte delle vittime

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

La tragedia della guerra in Terra Santa ci invita a fare scelte concrete di pace. Da Città Nuova n. 12/2023

È impossibile restare indifferenti davanti agli incessanti **bombardamenti** a tappeto dell'aviazione israeliana sulla popolazione palestinese di Gaza, una delle aree più densamente abitate al mondo, e al feroce **massacro** dei civili israeliani scatenato il 7 ottobre dai miliziani di Hamas che riapre le ferite delle persecuzioni contro gli ebrei e lo spettro dell'Olocausto. Come sanno bene le cancellerie internazionali, ciò che chiamiamo **Terra Santa**, un'area piccola come una nostra media regione, è un vulcano sempre pronto ad esplodere. «**Il mondo ora può andare a pezzi**», afferma **Marco Minniti**, presidente della Fondazione di Leonardo, maggiore industria italiana del settore della difesa, che studia il Medio Oriente allargato. Per l'ex ministro degli Interni ci troviamo in una condizione «simile a quella che nel '900 portò ai due conflitti mondiali», tenendo conto anche del **conflitto tra Russia e Ucraina** che si avvia al secondo inverno senza una soluzione possibile e una tregua. Ad inizio 2023 su questa rivista **Patrizia Giunti**, presidente della [Fondazione La Pira](#), ha indicato la visione del sindaco di pace di Firenze sulle «**correnti profonde della storia** che si muovono, come negli oceani, sotto delle increspature superficiali del mare», evocando «**il sentiero di Isaia, esito inevitabile dell'armonia tra i popoli, vista la "impossibilità" logica della guerra atomica**». Si comprende, perciò, perché il 23 ottobre il rabbino capo e l'imam di Firenze, assieme a 10 mila persone, abbiano accolto l'invito dell'**abate Bernardo** di San Minato al Monte a raccogliersi in silenzio a partire dalla «responsabilità di custodire e promuovere la vita nell'armonia della pace, la scelta sistematica di ripudiare il terrorismo e la guerra». Sempre in silenzio, su invito del vescovo Trevisi, migliaia di cittadini e i rappresentanti delle tre religioni monoteiste si sono ritrovati il 5 novembre, **davanti al mare di Trieste**. In particolare su quel molo dove nel 1918 attraccò il cacciatorpediniere italiano "Audace" a segnare la vittoria di una guerra che ne scatenò, invece, un'altra peggiore, passando prima dalle **leggi razziali** proclamate dal "duce" nel 1938 proprio in quella città di frontiera. Sono questi **nodi irrisolti**, e spesso rimossi, della cattiva coscienza europea, che hanno inciso, tra la dissoluzione dei grandi imperi, sull'origine della questione israelopalestinese che è così complessa da far dire agli esperti di usare le parole con pudore e rigore. Tanto è il carico di sofferenza da far ammutolire. «**Non ci sono parole ? ha detto Margaret Karram ? per esprimere l'infinito dolore che ho in cuore per le popolazioni di Israele e Palestina**; per i morti, le persone ferite, quelle tenute in ostaggio, i dispersi e le loro famiglie che l'ultimo, gravissimo scoppio di violenza ha provocato nella mia terra». La presidente attuale del Movimento dei Focolari in quanto **araba, cattolica, di nazionalità israeliana e di origine palestinese**, non poteva che finire sotto i riflettori dei media, anche perché l'inizio di questa nuova fase della tragedia che insanguina la "sua terra" è avvenuta mentre era impegnata, in Vaticano, nei lavori del Sinodo mondiale, a fianco del successore di Pietro, davanti ad uno scenario incognito. **Non sembra, infatti, scorgersi alcuna strategia ad opera dei fautori della guerra se non il caos**, anche se poi, automaticamente, a tutti noi viene imposto, comunque, di prendere parte. Che fare? «Soffro profondamente per il mio Paese, per entrambi i popoli, ma – ha detto la Karram ? non sento di schierarmi, anzi mi chiedo in continuazione: **cosa posso fare di più?** Cosa posso fare per fermare le armi?», specificando poi che «occorre sostenere il **disarmo nel nostro cuore** prima di tutto» citando l'esperienza mondiale educativa di *Living peace*, «ma anche cessando **la produzione di armi**». Paradossalmente si contano proprio tra i civili israeliani uccisi o rapiti dai kibbutz gli attivisti del dialogo e della solidarietà tra i due popoli. In questo **tempo oscuro**, Rete italiana pace e disarmo promuove incontri, accessibili sul web, per dare spazio a storie di rifiuto della violenza, come ad esempio le esponenti di [Women](#)

[Wage Peace](#) (WWP), rete che raduna **45 mila donne**, il più grande movimento di base per la pace in Israele e Palestina. Bambini a Gaza (foto AP) È in questo impegno a non tagliare i ponti nella burrasca che va inteso il valore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite costituita dai "popoli della Terra" nel 1945 per «**salvare le future generazioni dal flagello della guerra**». Nonostante gli attacchi e i continui tentativi di delegittimazione, le parole del segretario generale **Antonio Guterres** sono quelle della coscienza dell'umanità quando implora il cessate il fuoco su Gaza, diventata «**un cimitero di bambini**», ribadendo «la condanna per gli abominevoli atti di terrore» di Hamas e «l'appello per il rilascio immediato, incondizionato e sicuro degli ostaggi». Guterres cita Rachele, la madre di Hersch, uno degli ostaggi di Hamas, che ha detto: «In una gara di dolore, non c'è mai un vincitore». Parole che rendono effimeri i tentativi di nascondersi dietro un'inutile equilibrismo che si tramuta, di fatto, in indifferenza di fronte all'orrore. Occorre, invece, **il coraggio di stare dalle parti delle vittime** per porsi delle domande di fronte al fatto, ad esempio, che **l'Italia, come riporta l'Iriad, sia il quarto Paese esportatore di armi in quell'area bollente del Pianeta**. Non possiamo laicamente mettere in discussione questo "primato" per deviare le risorse a favore di iniziative di pace e dialogo? **A cosa serve, infatti, la coscienza se non incide sulle scelte concrete politiche ed economiche in grado di dirottare il corso della storia dalla logica della guerra?** Come afferma Rachele, «quando ci si indigna solo se vengono uccisi i bambini di una delle due parti, **la bussola morale si è rotta e la nostra umanità si è rotta**». Parole di benedizione di una madre da tenere in cuore in questo Natale 2023. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it
